

Spero che, dopo queste considerazioni, l'onorevole Bussi voglia dichiararsi soddisfatto del proposito veramente sincero che io manifesto e del quale spero di poter dare prova, prima ancora che si chiudano i lavori parlamentari, e forse in occasione della stessa discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Bussi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSSI. Io sono lieto di aver portato alla Camera la voce di un modesto, forse il più modesto degli studiosi del problema termale e, sopra una delle aziende di Stato importante e rilevante non solo per l'impiego finanziario a cui essa si connette, ma anche per le funzioni morali da cui non si deve prescindere, poichè questo ha provocato dall'onorevole ministro delle finanze complete e franche di dichiarazioni. Complete e franche dichiarazioni che suonano autorevole assenso e sicura conferma ai rilievi che ho fatto. Di esse prendo atto, e del buon volere manifestato, perchè qualunque cosa faccia lo Stato nell'interesse del miglioramento e del perfezionamento della azienda statale termale io credo che sarà utile al nostro paese, e soprattutto sarà utile ai fini sociali a cui l'azienda dello Stato si ispira.

Mi auguro e spero ancora di poter sentire presto, dall'onorevole ministro la somma delle sue proposte innovatrici, perchè con maggiore larghezza di tempo la Camera possa discuterle e vagliarle, e perchè all'opera del ministro sia provvida d'ausilio l'azione vigile del Parlamento. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Pucci, al ministro delle finanze, « Per sapere quando il problema delle Regie trazzere in Sicilia avvocato al Ministero delle finanze potrà avere inizio di soluzione e se ritiene la maggiore attitudine per competenza e sollecitudine del Ministero dei lavori pubblici per raggiungere il fine di ripristinare secolari comunicazioni, tuttora necessarie, ma purtroppo ridotte impraticabili. »

L'onorevole Pucci ha facoltà di svolgerla.

PUCCI. Trovo la mia interpellanza pubblicata nell'ordine del giorno mutilata di qualche periodo, ma sono sicuro che l'onorevole ministro l'avrà ricostruita, per sapere quello che io desidero di conoscere.

L'onorevole ministro sa l'importanza che ha la questione per la Sicilia, trattandosi di dieci mila chilometri di strade che fino dai tempi dei Re Siculi rappresentavano le vie di comunicazione tra un punto e l'altro dell'isola.

Parecchi anni addietro, nel 1914, dopo tanti anni di trascuranza completa, il Ministero delle finanze nominò una Commissione, presieduta dall'onorevole Vittorio Emanuele Orlando, il quale consacrò tutta la sua attività a questo problema così vasto e interessante per la Sicilia. Questa Commissione con una relazione che fu presentata all'onorevole Meda, potè proporre un progetto di legge che fu consacrato in un decreto-legge alla fine del 1917.

Una sottocommissione studiò e propose anche il regolamento per l'attuazione del decreto-legge, ma il Ministero delle finanze non ha trovato il tempo di pubblicarlo, e quindi la legge, rimane priva di attuazione per mancanza di regolamento.

Ora bisogna pur dire che il Ministero delle finanze, trattandosi di leggi per la Sicilia, è recidivo, poichè ricordo che la legge di Angelo Majorana, per l'affrancazione dei fondi dai canoni censi, che tanto plauso ebbe in Sicilia e riscosse infinite lodi dalla stampa siciliana, rimase inattuabile, per fatto che il Ministero delle finanze non fece mai il relativo regolamento, e quindi anche insoluto rimase quel problema importantissimo, per cui si doveva liberare la piccola proprietà da una infinità di ipoteche e di altri oneri che la tenevano stretta, rendendola quasi non commerciabile.

Il principio cui si informava il decreto legge del 1917 sulle Regie trazzere era il seguente:

La larghezza delle strade non era più adatta ai tempi, perchè non rispondeva più ai bisogni dell'industria armentizia.

Vi erano Regie trazzere che avevano una larghezza di 60 metri e oggi queste strade sarebbero inutilizzate perchè non esistono armenti numerosi che debbono percorrere da un punto all'altro la Sicilia dalla montagna alla marina per il pascolo e viceversa.

Già fin dal 1581 si dice che ci siano state usurpazioni in danno delle trazzere. Ma ormai negli ultimi tempi molte trazzere non esistono più; essendosele prese i frontisti e quelli che hanno interesse di usurpare le terre. E poichè questo gran patrimonio, perchè è un patrimonio importante per il demanio dello Stato, è finito, non esiste più, la Commissione aveva proposto nel progetto di legge di ratificare questo possesso dei frontisti, facendolo pagare e colricavato in parte, e in parte con altri stanziamenti indispensabili, creare le nuove strade che sono necessarie alla Sicilia.